Anno XXV – N. 101 – Gennaio - Febbraio - Marzo 1988

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 202.932 - 204.420

Il punto della situazione

Vogliamo offrire, accanto al bilancio degli ultimi sei mesi, uno sguardo sintetico sui vari settori in cui si suddividono le diverse attività a San Marcellino. Dallo schema riprodotto qui sotto appare, anche se in modo approssimativo, la pluralità e la crescita degli interventi messi in atto in questi ultimi mesi.

Di fronte a questo quadro ci vengono spontanee alcune considerazioni. I nuovi settori, in particolare quello dell'Angolo, del Lavoro, dell'Alcool ed i nuovi sviluppi del Boschetto, non sono che dei piccoli tentativi di rispondere alle istanze sempre più evidenti delle persone che frequentano San Marcellino: siamo coscienti che sono queste persone a spingerci avanti, a farci riflettere, a fare progetti e a tentare delle risposte. In alcuni casi poi non si tratta più di semplici interventi di emergenza: così mentre nasceva accanto a San Marcellino con la collaborazione di molti, l'Angolo, nuovo dormitorio (cf. nel bilancio la grossa spesa per l'acquisto, e le spese non sono certo finite come si dice nell'articolo in seconda pagina) in risposta al bisogno fondamentale di un riparo per la notte, siamo stati «costretti» ad aprire un discorso nuovo nell'ambito del lavoro, perché molte situazioni di disagio sono accompagnate dalla mancanza di un'occupazione stabile (cf. articolo sul lavoro). Così pure si è cominciato ad offrire ai nostri ospiti del Boschetto un piccolo impegno lavorativo sperimentale, per poter consolidare meglio prospettive abitative più autonome. Lo stesso è avvenuto per l'alcoolismo, effimera e illusoria via d'uscita quando le cose cominciano ad andare male: da poco più di un mese è iniziato, sulla falsa riga dei C.A.T. (Club Alcoolisti in Trattamento, molto sviluppati in Friuli e in Veneto sotto la guida del prof. Hudolin), un piccolo gruppo composto per ora da cinque persone che, mediante due incontri settimanali ed una semplice terapia farmacologica, ha intrapreso un cammino di rinnovamento.

All'orizzonte, questa volta non più molto lontano, il progetto di un alloggio protetto e di un periodo di vacanze per adulti nel mese di agosto, nella nostra casa di Rollières.

Di fronte a tutte queste cose, che molto spesso sembrano essere nate per il felice concatenarsi di favorevoli condizioni (reperimento di fondi; aumento di volontariato di tutte le età; locali, mezzi e strumenti messi a disposizione, ecc.), siamo obbligati a scorgere la mano misericordiosa del Padre che vuole un bene preferenziale ai suoi figli più poveri. Questa sua mano incoraggi noi tutti ad un impegno più serio e quanti ci sostengono a non far mancare le risorse necessarie per guardare tutti assieme avanti con fiducia.

p. Alberto Remondini e Nicola Gay s.j.

BILANCIO SETT. 87 – FEB. 88

ENTRATE	
- offerte di privati	173.558.540
- finanziamenti	16.040.000
totale	189.598.540
USCITE	
- Centro di Ascolto	31.778.921
- Animazione	5.260.088
- Rollières	5.209.826
- Segreteria	4.108.710
- Boschetto	8.246.000
- l'Angolo	117.566.106
- Guardaroba	700.000
- Stipendi formazione	6.011.108
- Auto trasporti	3.327.000
- Bollette	2.336.850
- Manutenzione	1.021.000
totale	185.565.609
SALDO	+ 4.032.931

CENTRO di ASCOLTO
- aperto 4 gg./settimana
- circa 500 passaggi mensili
- circa 10 operatori

COMUNITA'
- abitazione per sei volontari
- un ospite fisso
- accoglienza e sperimentazione

OSPEDALI
- circa 10 volontari
- visite a persone ricoverate

AMBULATORIO
- aperto alla domenica mattina
- circa 100 passaggi/mese
- 4 medici a rotazione

LITURGIA FESTIVA
- momenti di incontro e preghiera
- 200/250 presenze alla Messa

ANIMAZIONE
- pranzi feste e films
- giornate in campagna

SEGRETERIA
- giornalino, spedizione ecc.
- statistiche, dati ecc.
- amministrazione, contabilità
- una dozzina di volontari

ANGOLO
- accoglienza notturna di emergenza invernale per 18 persone
- oltre 50 volontari di diversi gruppi
- progetto di appartamento "assistito" al 2° piano

BOSCHETTO
- accoglienza notturna per 20 persone
- progetti personali di recupero
- una persona stipendiata
- circa 20 volontari sul territorio

ROLLIERES
- vacanze estive per circa 100 ragazzi del Centro Storico
- 30 volontari di gruppi diversi
- vacanze estive per adulti?

GUARDAROBA
- aperto alla domenica matt.
- più di 100 passaggi/mese
- una quindicina di volontari

LAVORO
- studio della problematica
- esperimento inserzione 10 persone in lavoro protetto
- progetti di laboratori
- 6 volontari in servizio

ALCOOL
- gruppo terapeutico di recupero per 5 persone
- 6 volontari

L'ANGOLO

Ai primi di gennaio, un po' allo sbaraglio, abbiamo comperato un grosso appartamento di 400 metri quadri, sito in Vico San Marcellino n. 10, poco distante dalla chiesa. La sua ubicazione, la possibilità di accedervi direttamente dalla strada, oltre che tramite due portoni sulla scala condominiale e il prezzo, ci hanno convinti in fretta. I locali rispondono egregiamente a diverse esigenze, soprattutto quella di avere uno spazio ampio vicino al nostro centro dove incontrare le persone (attualmente la maggior parte dei momenti di animazione si svolgono dentro la chiesa). Per il momento già dall'inizio di febbraio l'appartamento viene utilizzato, con la spinta e la collaborazione della Parrocchia di San Siro, come dormitorio di emergenza per una ventina di persone, mentre il secondo piano verrà fra breve utilizzato come «alloggio assistito» per alcune persone che stiamo seguendo più da vicino. Lo stato della casa è discreto, anche se occorrono ancora diversi lavori di ristrutturazione e riadattamento piuttosto importanti (impianto elettrico, idraulico, riscaldamento, finestre, persiane, ecc.).

Ecco alcune impressioni di un volontario al dormitorio, responsabile di uno dei quattro gruppi che a rotazione prestano servizio ogni sera all'accoglienza.

Sopra i negozi i due piani dell'angolo visti da Piazza del Campo.

«Che ne diresti di fare animazione una sera al mese al nuovo dormitorio che apriremo ai primi di febbraio a San Marcellino? Anzi, potresti dirlo anche a qualche tuo amico e magari coordinare l'animazione per una intera settimana al mese».

Così, senza quasi accorgermene, mi sono trovato coinvolto nell'animazione dell'Angolo, a due passi dalla chiesa di San Marcellino. Nel giro di due mesi è stato comperato il locale e grazie a tanta gente che ha deciso di investire un po' di tempo, di denaro, di capacità e di voglia di fare, si è riusciti ad aprire le porte dell'Angolo.

Inizialmente, un po' per le numerose regole imposte dalla convivenza, un po' anche perché non ci conoscevamo tutti, c'era qualche esitazione e non era facile uscire dal proprio guscio ed aprirci agli altri. Poi, pian pianino ci siamo scoperti gli uni con gli altri, con i nostri problemi, gioie, storie difficili alle spalle, voglia di stare insieme e voglia di stare soli. Così, dopo quasi due mesi, fra una partita a carte, un panino o una minestra calda, una tombola o due chiacchiere fatte in tranquillità, o qualche bisticcio nato per i motivi più svariati, è cresciuto un gruppo di gente completamente diversa, che forse senza rendersene conto, sta realizzando una sorta di vita familiare basata sui progetti, interessi ed umori di ciascuno: una famiglia che sta mettendo ora le sue radici, ma ha ancora molto da camminare e da costruire insieme.

Tommaso Martino

Il settore del lavoro

Dopo quest'ultimo anno di attività al Centro di Ascolto, con la preoccupazione di individuare i bisogni più profondi delle persone che si sono rivolte a noi, si è imposta prepotentemente all'attenzione la problematica del lavoro.

Opportunamente correlato ad altri interventi (alloggi protetti, terapia per l'alcoolismo, ecc.) il lavoro risulta essere un elemento determinante nel tentativo di recupero e reinserimento della persona in difficoltà. Pressati dalle continue richieste di un posto di lavoro, e grazie anche allo stimolo della Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro, di cui facciamo parte, abbiamo iniziato ad affrontare in modo più sistematico il problema.

Nello scorso autunno abbiamo così cominciato una riflessione con l'ausilio di un esperto in organizzazione del lavoro. Questa consulenza iniziale ci ha fornito gli strumenti necessari per imboccare autonomamente la strada della ricerca e della sperimentazione e ci ha permesso di stimare gli aspetti economici ed organizzativi non così proibitivi come apparivano in un primo tempo. Emerge così la necessità di indagare più approfonditamente sulle persone che risultano, al Centro di Ascolto, cercare lavoro, per precisare alcuni obiettivi ed alcune prime risposte. Si parte da un campionario di 270 persone alla ricerca di una qualsiasi occupazione e ci si ferma su di un numero più ristretto e meglio indagabile di 123. Per il 60% si tratta di persone senza fissa dimora, il 20% sono sotto i 31 anni (spesso alla ricerca di un primo lavoro), l'80% ha già avuto esperienze lavorative precedenti. Oltre a questi dati ne emergono diversi altri che ci fanno ipotizzare tre tipi diversi di risposte possibili: a) *laboratorio protetto,* inteso come «palestra» dove la persona (e gli operatori al suo fianco) accerta la propria capacità lavorativa, ritmi, produttività, ecc.; b) *cooperativa di lavoro,* inizio di attività economica in regime di concorrenza, quindi lanciata sul mercato, ma ancora «protetta», cioè accompagnata da operatori soci della cooperativa stessa; c) *comunità,* per le persone senza fissa dimora inserite in una delle due precedenti prospettive.

Dopo questa fase di ricerca si è scelta la strada della sperimentazione, a partire da un numero ristretto di persone (9 delle circa 20 ospitate al Boschetto) che abbiamo seguito con particolare costanza e che stanno vivendo un progetto personalizzato di reinserimento. Ai primi di febbraio si propone loro di occuparsi stabilmente, per un periodo di tre mesi, in turni di tre persone per due mattine alla settimana, delle pulizie dell'Angolo (dormitorio a San Marcellino). Dopo circa due mesi di attività si è riscontrata una buona capacità di assunzione di responsabilità personali, regolarità, puntualità, buona produttività e collaborazione nei piccoli gruppi. Questa risposta ci incoraggia ad intensificare gli sforzi, ancora al livello della sperimentazione, con una proposta più coinvolgente ed impegnativa di conduzione di una lavanderia artigianale, che dovrebbe aprirsi fra non molto tempo. Diverse strade spianate, almeno dal punto di vista organizzativo (locali, macchinari, operatori volontari, ecc.), ci rendono abbastanza ottimisti di poter iniziare quasi subito il lavoro a ritmo ridotto. Su questa strada forse fra non molto potremo offrire a qualcuno della nostra gente, prospettive un poco più stabili sul piano occupazionale; passo questo indispensabile per raggiungere una piena autonomia personale, cui alcuni sono già molto vicini.

Francesco Capone

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**

Anno XXV – N. 102 – Aprile - Maggio - Giugno 1988 Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

Presi come siamo dalla centralità dell'Uomo, dalle sue urgenze, dai suoi bisogni, sentiamo che nello stesso tempo diviene sempre più indispensabile dare tutto lo spazio alla centralità di Dio, ben sapendo che le due cose non si escludono. E così a partire da questa volta, non potendo mettere un pezzetto di Dio al centro di questo nostro foglio, ci mettiamo un poco della sua Parola. È un piccolo riquadro, ma fondamentale, un segno che vuole ricordarci che nella profondità dell'uomo, Dio è il vivente. Abramo nei tre uomini al sole fuori della sua tenda, forse non riconosce Dio, ma nel momento in cui li accoglie pieno di premure, vive la premura stessa di Dio nei suoi confronti.

E siccome la vita molto spesso è fatta di segni, oltre a queste righe «centrali», abbiamo pensato ad un altro segno esterno: alcune persone da alcuni giorni stanno lavorando in quella che era la sacrestia di san Marcellino, trasferita in una stanza accanto, per trasformarla in **cappella,** dove potere conservare il Santissimo e dove poter offrire occasioni di preghiera durante la settimana, a chi voglia condividere un cammino in comune di ricerca dei segni di Dio. A questi momenti tutti saranno invitati, anche voi che ci leggete: gli orari li comunicheremo in settembre.

Altra notizia molto importante per noi è la visita del nostro Arcivescovo (ma quel giorno sarà già Cardinale...) **mons. Canestri, a san Marcellino** che presiederà l'Eucaristia della domenica 3 luglio alle ore 8,30. Tutti sono invitati. A proposito della Messa di ogni domenica, poi, che per noi resta il momento di partenza di tutti gli incontri e le attività della settimana, desidereremmo fosse sempre di più un incontro allargato col Signore dei tanti amici di san Marcellino. Tutti quelli che ci leggono saranno i benvenuti.

Ed ora la consueta panoramica sulle attività: aumenta il numero delle persone che sono entrate a far parte dei gruppi del **C.A.T.** (per il recupero dell'alcoolismo): i gruppi sono due con circa una ventina di partecipanti. In aprile è iniziata la prima esperienza di **alloggio assistito** al 2° piano dell'Angolo (vedi articolo), dove quattro persone camminano verso un'autonomia più piena. Ai primi di maggio è nata l'**Associazione R.L.M.** (Rimbocchiamoci Le Maniche) per il recupero della dimensione del lavoro che attualmente gestisce una piccola **lavanderia-laboratorio** al Boschetto dove sono impegnate otto persone. Col 25 giugno si è chiusa l'accoglienza notturna all'**Angolo,** che speriamo possa riprendere, riveduta e migliorata, nel prossimo autunno. Certo è che per le persone attualmente accolte non è facile trovare prospettive concrete per l'estate, e qui tocchiamo i nostri limiti e la complicazione di molte situazioni. Continuerà invece l'accoglienza del **Boschetto** per garantire continuità ai progetti fatti con le persone ospitate.

Siamo poi alle corte nella preparazione di **Rollières:** per i **ragazzi** sono previsti due turni dal 27 giugno al 25 luglio, in stretta collaborazione con il Centro Sociale di Via Giustiniani che lavora durante l'anno con i minori in Centro Storico. Per gli **adulti,** invece grosse novità: dal 26 luglio al 30 agosto la nostra casa di Rollières ospiterà per la prima volta la gente di san Marcellino (4 gruppi di circa 25 persone per 9 giorni): contiamo molto su questo primo esperimento di vita comune, di riposo, distensione e confronto reciproco. I nostri amici ne hanno bisogno, e noi con loro... e le prime reazioni alla proposta hanno spesso dell'entusiasmante!

Agosto ferie, dunque, ma a settembre riprenderanno le attività dei diversi settori. Per quel periodo ci sarà bisogno anche di nuove forze: perciò contiamo, come già è successo più volte, che qualcuno di voi ci telefoni...

P. Alberto Remondini
e Nicola Gay s.j.

Un giorno Abramo, mentre nell'ora più calda del giorno stava seduto all'ingresso della sua tenda, alzò gli occhi e vide tre uomini in piedi davanti a lui. Subito corse loro incontro e disse: «Vi prego, non andate oltre, fermatevi. Sono qui per servirvi. Vi farò subito portare dell'acqua per lavarvi i piedi. Intanto riposatevi sotto quest'albero. Poi vi darò qualcosa da mangiare. Dopo esservi ristorati potrete continuare il vostro viaggio. Non dovete essere passati di qui inutilmente».

(da Genesi 18, 1-5)

È NATA UNA CASA

È venerdì e per quattro volontari di San Marcellino è anche l'emozionante giorno della verità. Ci incontriamo infatti, come ogni settimana, con i quattro amici che hanno deciso di affrontare una singolare esperienza di convivenza: da due mesi circa essi condividono un appartamento nel centro storico, ma condividono soprattutto le difficoltà di quattro vite diverse segnate da uno stesso problema, condividono aiuto reciproco e momenti di scoraggiamento e, ciò che più conta, sono unite da una volontà precisa di rinnovamento interiore.

Riuniti intorno alla loro tavola ci espongono le loro impressioni, in una specie di consuntivo della settimana; noi a nostra volta, confrontiamo con i loro i nostri pensieri e le nostre idee, arricchendoci di questa nuova esperienza.

L'idea di questa mini-comunità, lanciata dal «Centro di Ascolto», è stata raccolta ed interpretata dai partecipanti con grande impegno e serietà, e nonostante le inevitabili difficoltà, sembra procedere nel migliore dei modi.

I risultati, a giudicare da questo primo quarto di periodo (il progetto durerà otto mesi, o almeno così è previsto per il momento), si avvicinano già allo scopo che ci si era prefissi: creare una casa composta da amici e non meno accogliente di quella «tradizionale», che potesse costituire un riferimento ed uno stimolo per loro, pur avendo ciascuno impegni e prospettive diverse. Ognuno infatti si assume a turno la responsabilità di quelle mansioni che il buon funzionamento di una casa richiede, ma ancora di più ciascuno contribuisce secondo le proprie caratteristiche a imprimere a questo tipo di vita quel connotato di familiarità e simpatia che rende piacevole il vivere assieme.

Tutto ciò lascia pensare che nei mesi a venire l'affiatamento non potrà che crescere; e questo, oltre che una speranza, è l'augurio che noi tutti facciamo ai nostri amici e anche a noi stessi.

Carlo Fusco

In gita.

Rimbocchiamoci le maniche

Ai primi di febbraio 1988 si propone a nove persone, accolte da alcuni mesi presso il Centro di Accoglienza notturna del Boschetto, di occuparsi stabilmente (per la durata di cinque mesi) della pulizia del dormitorio dell'Angolo, in vico san Marcellino 10. L'esperienza proposta è significativa e positiva e la risposta lavorativa supera le aspettative. A partire dalle richieste delle persone in sperimentazione, che si incontrano ogni settimana per una verifica del lavoro svolto, si decide di intensificare l'esperimento e di pensare altri progetti dello stesso tipo con un maggiore coinvolgimento in termini di ore lavorative.

Si elabora così un nuovo progetto temporaneo di laboratorio protetto per la realizzazione di una esperienza più significativa. L'attività scelta è quella di una lavanderia, dato il convergere di diversi elementi favorevoli in questa direzione (facilità di reperimento delle attrezzature, disponibilità di locali, personale, ecc.). Con l'aiuto di tecnici della Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro si sceglie la formula della Associazione (si chiama **R.L.M. = «Rimbocchiamoci Le Maniche»**) che ha come scopo di risvegliare le capacità lavorative spesso assopite in alcune categorie di persone, accompagnarle per un periodo di tempo limitato ma sufficiente al recupero di capacità di assunzione di responsabilità, fedeltà ad orari, crescita di fiducia in se stessi, per poterle in un secondo tempo immettere nei circuiti lavorativi ordinari, quando ciò si rivelerà possibile.

Per l'Associazione, in particolare, si tratta di verificare la risposta lavoro di questo primo limitato campione di persone (sette), per un periodo limitato di tempo (tre mesi circa) per un numero di ore settimanali un poco più consistente (quindici): l'esperimento consiste nella gestione di una piccola lavanderia interna alla struttura del Boschetto, dove la maggior parte delle persone scelte è alloggiata; ancora una volta i risultati sono molto incoraggianti.

Per la realizzazione di questa prima fase di sperimentazione non c'è stato bisogno di una attrezzatura specializzata: si sono usate tre lavatrici di tipo domestico, una piccola essiccatrice, due mangani di ridotte dimensioni e due ferri da stiro industriali. Questa attrezzatura rivela però in maniera evidente la sua inadeguatezza. Nei primi due mesi di funzionamento si sono lavate le lenzuola della casa del Boschetto e di altri due dormitori per persone senza fissa dimora della città, oltre ad altri piccoli servizi a mense cittadine, con un ritmo di circa 1000 Kg. mensili. Per tutto il lavoro svolto non si percepisce alcun corrispettivo.

Le persone che hanno prestato servizio sono otto: fino a pochi mesi fa senza un progetto ben delineato, hanno recuperato nel lavoro valori e capacità non indifferenti: sei sono entrate in terapia di disintossicazione dall'alcool e fanno parte di gruppi terapeutici di recupero (C.A.T.) e tutte dimostrano sul lavoro una buona capacità di impegno ed una più che sufficiente produttività (puntualità, precisione, capacità di collaborazione, ecc.). Il lavoro si svolge cinque pomeriggi alla settimana per tre ore giornaliere; esiste un momento di verifica personale settimanale con il responsabile del laboratorio ed un incontro bisettimanale per tutto il gruppo. In occasione di questi incontri si verificano le capacità di ciscuno, la resa sul lavoro, la duttilità nel cambiare il proprio settore di impegno. Il lavoro di queste persone è volontario e non retribuito ed è ben chiaro che non si tratta di un ambito di lavoro vero e proprio, anche se ne vogliono riprodurre il più possibile le caratteristiche: le persone percepiscono, per la durata dell'esperimento, un sussidio da parte dei Centri di Ascolto da cui provengono.

Il gruppo degli operatori è composto da una decina di persone, tutte volontarie, presenti a turno nei cinque pomeriggi, con un coordinatore responsabile, che è uno dei tre soci fondatori dell'Associazione; gli altri due sono impegnati in altri momenti come quelli della verifica e della progettazione.

Gli oneri finanziari di questa attività non sono indifferenti e l'Associazione non è in grado di offrire alle persone già sperimentate una prospettiva occupazionale più stabile. È perciò allo studio un perfezionamento ed uno sviluppo dell'esperienza. Per ora, intanto, siamo alla ricerca di clienti che ci possano assicurare un minimo di lavoro su cui poter far partire un'.attività meglio strutturata. Chi avesse idee o conoscenze in proposito può comunicarcelo: gliene saremo grati.

Il gruppo
del settore Lavoro

Primo giorno in lavanderia.

IL "C.A.T."

Nel Gennaio scorso ho seguito un corso di «sensibilizzazione sui problemi alcolcorrelati» a Pordenone. Il corso, della durata di una settimana, è stato tenuto dal professor Vladimir Hudolin, direttore dell'Istituto di Neuropsichiatria dell'Università di Zagabria e dai suoi collaboratori. L'approccio terapeutico definito dal Prof. Hudolin prevede la formazione di piccoli gruppi terapeutici, i Clubs di alcolisti in trattamento o C.A.T., analoghi alle comunità terapeutiche di Maxwell Jones. Nel Club si ritrovano fino a 12 alcolisti in trattamento accompagnati dalla loro famiglia e sorretti da un animatore, essi espongono e liberamente discutono delle proprie esperienze. Una struttura di questo tipo favorisce un approfondimento della conoscenza e della solidarietà reciproca, stimolando un cambiamento nella mentalità e nello stile di vita che trae origine proprio dal confronto tra i partecipanti. Inoltre, gli alcolisti in trattamento, per completare la terapia, sono invitati ad assumere giornalmente una compressa di Antabuse, un prodotto utile al fine di rafforzare l'intenzione di non bere grazie al suo meccanismo di azione che comporta alcuni disturbi (palpitazioni, nausea, cefalea, vertigini, sudorazione, ecc.) nel caso di assunzione di alcool anche in minima quantità.

Sulla base degli insegnamenti del Prof. Hudolin, assieme a Stefano Dagnino e Roberto Benassi, abbiamo dato vita ad un C.A.T. facendovi partecipare undici persone già seguite dal Centro di Ascolto.

I risultati ottenuti dall'inizio di Febbraio fino ad oggi sono stati tanto incoraggianti da indurci alla strutturazione di un secondo C.A.T. al quale attualmente partecipano sette alcolisti in trattamento.

Per il futuro contiamo di potenziare ulteriormente l'iniziativa dal momento che la richiesta è molto ampia.

Maurizio Battaglia Parodi

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**

Anno XXV – N. 103 – Luglio - Agosto - Settembre 1988 Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

DOPO L'ESTATE

La Parola di Dio nel riquadro centrale del nostro foglio ci ripropone il tema dell'accoglienza: questa lettura suggerita dalla liturgia di qualche domenica fa, ha assunto per noi un carattere di particolare attualità, alla luce delle nuove esperienze di questa estate.

In montagna in quel di **Rollières,** la nostra casa, dopo essere stata riempita dalle voci e dagli schiamazzi dei **ragazzi** del Centro Storico (due turni nel mese di luglio), si è popolata di ospiti nuovi (tre turni nel mese di agosto), **gente adulta,** che eravamo abituati ad incontrare sullo sfondo dei vicoli, piuttosto che su quello di prati in fiore o di montagne elevate. Accogliere queste persone, la maggior parte vecchi amici conosciuti da tempo, ha voluto subito dire imparare noi ad essere accolti, resi partecipi della ricchezza della storia di ciascuno, invogliati a condividere con entusiasmo la nostra, che talvolta sembrava piccola piccola... E si capiva perché lo sguardo di Dio sul mondo comincia dagli ultimi.

Il tre di luglio abbiamo accolto il **nostro Cardinale,** mons. Canestri: è stata la sua prima visita da Cardinale alla diocesi, un incontro fraterno, carico di umanità. Celebrando l'Eucaristia e chiacchierando con lui in piazzetta in un piccolo momento di festa con la gente abbiamo capito un poco di più che cosa è un pastore nella Chiesa.

Il giorno dopo abbiamo perso un caro amico, **Alfredo,** che abitava nell'alloggio di vico san Marcellino, morto in seguito ad un malore sulla spiaggia di Quarto: ci ha lasciato in eredità il suo desiderio di riscatto, l'impegno caparbio a ricominciare ogni volta e tutta la sua mitezza.

Così fra momenti di gioia e momenti di intensa commozione è trascorsa questa estate. Ci siamo sforzati di mantenere in funzione la maggior parte dei servizi, anche se talvolta a ritmo ridotto; ed ora, ancora una volta guardiamo avanti. Continuano il Centro di Ascolto, l'accoglienza e la Lavanderia al Boschetto, l'alloggio di vico san Marcellino, i due gruppi per alcoolisti, il servizio del guardaroba e dei medicinali, e in autunno riprenderà probabilmente l'accoglienza notturna dell'Angolo.

Il numero delle persone che sono impegnate in questi servizi grazie a Dio, gradatamente aumenta talvolta anche in modo macroscopico. È così che ci si rende conto che la crescita della collaborazione apre spazi che vanno oltre le speranze. Osiamo perciò proporre:

QUELLO CHE SERVIREBBE

- persone interessate a collaborare nei vari settori con tempi e modalità da definirsi;
- persone competenti per fare consulenza o collaborare alla manutenzione immobili (parte idraulica, elettrica, falegnameria dell'Angolo e della Chiesa).

Chiunque desiderasse rendersi disponibile o semplicemente meglio conoscere i servizi svolti attorno a san Marcellino, potrà mettersi in contatto con noi.

Ultima e importante notizia è l'apertura per i primi d'ottobre della **nuova cappellina** a san Marcellino nei locali della vecchia sacrestia, dove attorno al Santissimo faremo almeno un momento di preghiera settimanale cui tutti sono invitati.

Con la speranza che questi spazi di preghiera accanto alla s. Messa domenicale diventino sempre di più il centro di san Marcellino, riprendiamo con fiducia accresciuta la strada.

p. Alberto Remondini e Nicola Gay s.j.

Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro.

Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?

dalla lettera di s. Giacomo 2, 1-5

La visita del Cardinale

Domenica 3 luglio sulla piccola piazzetta antistante la chiesa di S. Marcellino c'era parecchio fermento: si aspettava il nostro Arcivescovo, Giovanni Canestri, che aveva benevolmente accettato il nostro invito di venire a celebrare la Santa Messa.

Soltanto il giorno prima, sabato 2 luglio, aveva fatto il suo ingresso ufficiale in città come Cardinale ed eravamo quindi orgogliosi che la sua prima visita in tale nuova veste avvenisse proprio a S. Marcellino.

Al suo ingresso in chiesa tutti gli sguardi erano puntati su di lui: sono sicura, conoscendo il modo di pensare di molti dei presenti, che per quanto si trattasse del Vescovo, questa era pur sempre una novità e come tale andava ben ponderata. Ma sono state sufficienti le sue parole di saluto ed il suo sorriso cordiale perché l'iniziale diffidenza di alcuni si trasformasse in aperta simpatia, dimostrata con calorosi applausi nel corso della Santa Messa.

Anche il momento della predica è stato vivo e partecipato. Monsignor Canestri al limite dell'altare e con il microfono in mano, era praticamente in mezzo alla gente e si rivolgeva loro con frasi semplici che hanno subito incontrato il favore delle persone.

Qualcuno ha vissuto la giornata in un'ottica tutta sua particolare: mi è capitato infatti di ascoltare due anziane signore che, in dialetto genovese, discutevano il fatto che "Siri" sembrava proprio ringiovanito e che si vedeva che a lui sì che il Signore pensava!!!

Comunque, fraintendimenti a parte, al termine della Santa Messa siamo usciti tutti sulla piazzetta della chiesa per fare un po' di festa insieme al nostro Vescovo. Un gruppo di persone si era preso l'incarico di preparare un ricco buffet di stuzzichini e di bibite che è stato letteralmente preso d'assalto dopo che tutti avevano stretto la mano a Monsignor Canestri per ringraziarlo della visita e per sostenere con calore la proposta da lui fatta di trascorrere quanto prima una giornata tutti insieme alla Madonna della Guardia.

Ancora un grazie di cuore al nostro nuovo Cardinale da tutti gli Amici di S. Marcellino.

Stefania Razeti

Ripensando a Rollières

CON GLI ADULTI

«Mi spiace non poter andare a Rolliéres con gli adulti di S. Marcellino. Forse potreste andarci voi, sono sicuro che vi piacerebbe!» È nostro figlio a farci questa proposta. Noi ascoltiamo. Sì sarebbe bello. Ma la cosa lì per lì scivola via e non ci pensiamo più.

Intanto è già iniziato il mese di luglio e una serie di circostanze non ci ha ancora permesso di decidere dove trascorrere le ferie. Ci ricordiamo di Rollières. Che ne dici? Proviamo a chiedere a p. Nicola e p. Alberto se possiamo essere utili? Ma saremo capaci a fare questa esperienza di vita comunitaria con persone che non conosciamo?

La montagna ha sempre esercitato su di noi un'attrazione speciale e l'alta valle di Susa è particolarmente bella, circondata da vette di tutto rispetto. I padri ci dicono di sì, dimostrando grande fiducia e generosità nei nostri confronti. Così tutti contenti il tre agosto alle ore 15 partiamo. Siamo 21 persone in questo secondo turno: giovani, meno giovani, ciascuno con le sue esigenze e la sua storia. Ad Ovada un guasto al Fiorino ci obbliga a due ore di sosta forzata ma... provvidenziale: infatti serve a farci rompere il ghiaccio e a fare la prima conoscenza. Tutti riprendiamo il viaggio sorridendo e finalmente in serata arriviamo a Rollières. Il paesaggio è bellissimo, la casa grande e accogliente, la temperatura fresca ci ritempra. Notiamo al centro della casa la bella cappellina con Gesù sempre presente in mezzo a noi nell'Eucarestia. Attorno a Lui ci riuniamo ogni mattina e ogni sera per offrirgli la nostra giornata e ringraziare. «Io sarò con voi tutti i giorni» Lui ci ripete.

Così questi nostri giorni cominciano a trascorrere molto sereni. Si stabilisce tra noi un bel clima di amicizia che sopravvive anche agli accaniti tornei di bocce, scopone e briscola. Ogni giorno quasi si va in gita: valle di Thures, valle Argentera, un gruppetto raggiunge persino i 3130 mt. dello Chaberton con molta soddisfazione. Queste gite aiutano non solo a far crescere la nostra conoscenza reciproca ma anche a farci sentire che è importante stare assieme agli altri, godere la natura, essere gentili e buoni tra di noi.

«Oh Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo Nome su tutta la terra!», insieme all'amicizia comincia a crescere la gioia dei cuori. La sera si fa riunione: ci si scambiano le impressioni della giornata, si dicono le cose belle e anche quelle meno belle, ognuno ha modo di riflettere e di esprimere i suoi desideri. Ci rivediamo con emozione nel filmato e progettiamo la gita e le attività del giorno dopo. I meno giovani si sentono tornare ragazzi dopo le partite di calcio o di pallavolo. Il commento di qualche articolo di giornale dà occasione di confrontarsi a chi lo desidera su argomenti di attualità.

Donne o uomini, ragazze o ragazzi, ognuno ha un lavoro da svolgere a beneficio di tutti e lo svolge con personalità e creatività, non annoiandosi. «Il Signore ha fatto meraviglie». Qualche volta viene a trovarci p. Carena e si ferma a pranzare con noi donando molta gioia ai suoi vecchi amici.

Il cielo così azzurro di queste giornate ci pare sia stato un invito a guardare più in alto. Ora tornando alla nostra vita di tutti i giorni vogliamo dare una risposta, diventare più buoni, dare un po' del nostro tempo a chi è più solo e più malato, imparare a pregare assieme. In fondo, facendo ben poca fatica abbiamo ricavato moltissimo. Ora abbiamo tanti nuovi amici, e anche se questi giorni sono volati via in un baleno hanno lasciato in tutti un bellissimo ricordo. È bastato solo aprire le mani e stupirci di quello che il buon Dio aveva preparato per noi.

Emma e Gianni Bisio

CON I RAGAZZI

Quest'anno per la prima volta l'attività svolta a Rollières per i minori è stata fatta in collaborazione attiva con il centro sociale del Ce.Sto. Ecco le impressioni di uno degli educatori:

Quando Padre Nicola mi ha chiesto al telefono se ero disposto a scrivere qualcosa riguardo al turno estivo di Rollières con i bambini, ho risposto subito positivamente soprattutto perché ne conservo un ottimo ricordo.

Non è facile però riordinare il turbinio di pensieri che mi vengono in mente ogni volta che penso a quei quindici giorni trascorsi lassù.

Le mie esperienze passate come animatore o educatore sembra siano servite a poco: oserei dire che i campi a Rollières hanno sempre un qualcosa di più, che può essere più gioioso, più bello, ma anche più faticoso e più stressante.

Il nostro turno era caratterizzato da una storia particolare: un bambino extraterrestre di nome Ziggy si era perso nel tempo, usando una macchina da lui inventata; a noi il compito di aiutarlo a ritrovare la via di casa seguendo le indicazioni contenute nei suoi messaggi.

Cercando di raggiungerlo abbiamo così viaggiato nel tempo anche noi; dal 1492 al 2000 a.C., dall'antica Grecia all'arca di noè. Non siamo riusciti a trovarlo, ma lui è riuscito ugualmente a tornare al suo pianeta. I bambini hanno risposto con tanto entusiasmo a queste avventure nuove che ogni giorno affrontavamo, immedesimandosi completamente nella parte e vivendo intensamente ogni giorno del campo.

Ho ammirato giorno dopo giorno la loro voglia di giocare, la loro voglia di conoscere nuovi mondi e confesso che li invidiavo davvero non riuscendo mai a capire da dove prendessero tutte quelle energie, visto che dopo i primi giorni di pioggia continua (niente male come battesimo) lo stress e la stanchezza ci avevano un po' logorato.

Importanti sono state anche le escursioni che abbiamo fatto in luoghi bellissimi ed incontaminati, culminate nella conquista del monte Chaberton.

Mi sono soprattutto piaciute perché, secondo me, imparare a camminare in montagna rispettando e amando la natura, facendo fatica per imparare a godere degli spettacoli meravigliosi che il paesaggio ci offre, ci ha fatto crescere non solo «fuori» ma anche «dentro».

All'inizio sembravamo davvero gli Unni di Attila in cammino, poi in seguito ai numerosi rimproveri, spesso urlati, la situazione è davvero migliorata.

Importante è stata anche la Messa domenicale, poiché per qualcuno è stata l'occasione di un primo incontro col Signore; importanti sono stati i tornei di calcio e calcetto, dove bambini e bambine hanno giocato insieme ad armi pari, importante è stata la giornata dei genitori, occasione per poter giocare con loro e tirare un po' il fiato dopo la prima settimana. Un bellissimo ricordo rimarrà dell'equipe di animatori, persone che per la prima volta lavoravano insieme magari anche sbuffando, imprecando nella stanchezza contro «quei dannati bambini che non ti lasciano in pace un minuto», ma che si volevano davvero bene: per me è stata un'esperienza che mi ha lasciato un segno. Alla fine di questi quindici giorni forse ci eravamo convinti di aver fatto qualcosa di buono per questi bambini, e contemporaneamente ero convinto di aver ricevuto da loro tanto: l'unica cosa che mi dispiaceva è essermene accorto troppo tardi quando il campo era finito.

Federico Bonzani

BILANCIO MARZO-AGOSTO '88

ENTRATE	
– Offerte di privati	90.716.363
– Contributi da Enti privati	8.700.000
– Contributi da Enti pubblici	8.000.000
Totale	107.416.363
USCITE	
– Centro di Ascolto	31.527.647
– Animazione	1.050.974
– Rollières minori	10.316.211
– Rollières adulti	4.265.153
– Segreteria	5.719.585
– Boschetto	12.971.160
– L'Angolo	21.746.000
– Alloggio	1.017.000
– Guardaroba	1.200.000
– Settore Lavoro	13.381.417
– Auto trasporti	4.420.000
– Immobili manut. e utenza	22.488.900
Totale	130.104.047
SALDO	–22.687.684

N.B. – *Il saldo passivo, per noi particolarmente oneroso, di questi ultimi sei mesi è stato assorbito dalla precedente disponibilità di cassa.*

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**

Anno XXV – N. 104 – Ottobre - Novembre - Dicembre 1988 Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

NON C'ERA POSTO

«Non c'era posto per loro nell'albergo», annota San Luca con puntiglio. Per associazione di idee ci viene in mente il progetto di cui si parla di questi tempi in città circa la ristrutturazione del centro, con la creazione di un'isola totalmente nuova ad un centinaio di passi da San Marcellino, contenente fra le altre cose un enorme albergo alto più di 250 metri. Poco più in là ancora tante persone costrette a dormire negli atrii della stazione, in un'auto abbandonata, dentro un portone. Non c'è posto per loro e non si pensa lontanamente a progettarlo. Passando a sera tarda un po' frettolosi in stazione, non ci sentiamo la forza di guardare dentro la sala d'aspetto di seconda classe. Ogni due ore le persone sprovviste di biglietto sono allontanate; è di qualche giorno fa la notizia di un nostro amico grossolanamente percosso durante una di queste operazioni di «pulizia». Non c'è posto neppure lì.

A noi verrebbe da gridare che posto ce n'è, che durante l'ultimo anno siamo stati testimoni di spazi nuovi che il Signore ha progettato pur nelle nostre miserie: un anno fa', poco prima di Natale, abbiamo trattato l'acquisto dei locali di vico San Marcellino 10: centoventi milioni recuperati nelle tasche generose di molte persone nell'arco di una quarantina di giorni, più di cinquanta volontari subito disponibili e l'accoglienza notturna dell'Angolo è «partita» ai primi di febbraio: attualmente vi sono accolte 18 persone ed al piano superiore funzionano due alloggi per otto persone.

Sono gocce d'acqua e ne siamo ben consapevoli eppure un sentimento di lode sale spontaneo verso il Signore perché in queste gocce Egli compie le sue meraviglie: nelle tre piccole stanze del Centro di ascolto si svolgono circa cinquecento incontri al mese. Talvolta noi tutti ci sentiamo un po' come assediati e senza risorse, talvolta invece vediamo gente compiere svolte impreviste ed incamminarsi su sentieri di pieno recupero: talvolta il nostro cuore si riempie di entusiasmo perché la Lavanderia «tira», perché al Boschetto c'è un buon clima fra la gente, perché qualcuno ha trovato un posto di lavoro o ha ri-incontrato i familiari dopo anni, o è arrivato al suo trecentesimo giorno di astinenza dall'alcool... Talvolta ci inorgogliamo un pochino sbirciando ad alcuni progetti chiusi in un cassetto e che abbiamo tanta voglia di tirare fuori.

Abbiamo bisogno di guardare meglio dentro queste gocce e siamo contenti di poterlo fare nella nuova cappellina, nel cuore della nostra chiesa. In occasione del Natale chiediamo al Signore Gesù di fermarsi un poco con noi, di concederci gli occhi giusti, di radicare in noi un poco della sua speranza intramontabile e soprattutto di aiutarci a preparagli un posto.

p. Alberto Remondini
e Nicola Gay s. j.

> **"Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo".**
>
> Dal Vangelo di S. Luca 2, 7

Un appuntamento nuovo

Finalmente abbiamo la cappella! Anzi... la cappellina. Piccola, non ancora del tutto terminata, ma con l'essenziale; il tabernacolo, un crocefisso, un'icona di Maria e... le panche! Era parecchio che se ne parlava, ma fra tutte le altre urgenze, il progetto restava relegato nel mondo dei sogni; alla fine, facendo qualche spostamento e con l'aiuto delle abili mani del nostro amico Mario e di altri amici, siamo riusciti a liberare e a dare un volto nuovo a quella che ora è la ex-sacrestia. Adesso la presenza stabile del Santissimo (nella chiesa non lo si poteva tenere, essendo questa anche sala di incontri, cinema, ecc...) aiuterà sicuramente ciascuno di noi ad essere più attento alla presenza del Signore nascosto in ogni uomo. Nella cappellina ognuno potrà fermarsi quando vorrà a pregare, per incontrare Dio ed insieme se stesso. «Ecco io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

La scorsa estate, a Rollières, tante persone con cui abbiamo passato le vacanze, hanno chiesto di continuare a condividere la preghiera e così si è pensato di creare un momento di incontro per tutti al venerdì pomeriggio, dopo il Centro di Ascolto, alle ore 17. Per i volontari sarà anche il martedì alle 19.

Presentarsi insieme davanti al Padre, secondo noi vuol dire sentirsi figli e quindi fratelli, spezzare le barriere dell'avere o no qualcosa di più per vivere e sentirsi tutti uguali; è l'aiuto che il Signore ci vuole dare per renderci più attenti alle vere esigenze delle persone di San Marcellino; è meditare insieme la Sua parola per cercare di viverla... «Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia»; è condividere le difficoltà e le gioie di ognuno; è ricordarci che «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»; è tutto quello che Lui vorrà insegnarci.

Laura e Carlo Barosio

"Un particolare della nuova Cappellina".

Il Centro di Ascolto

Varie delle persone che «non trovano posto» a Genova per vivere dignitosamente nella nostra città e nel nostro mondo passano dal Centro di Ascolto di S. Marcellino nella speranza di un aiuto. Un Centro di Ascolto è infatti un luogo nel quale chi, per motivi contingenti o meno è in difficoltà, trova qualcuno pronto ad ascoltarlo per poi riflettere assieme su come affrontare la situazione.

Proviamo ora a riportare qualche dato dopo alcuni anni di funzionamento. Intanto possiamo dire con sicurezza che le persone che si trovano nella necessità di essere aiutate sono davvero tante. Qualche cifra ci può aiutare a fotografare più esattamente la situazione: negli ultimi 18 mesi, nei quasi 5.000 colloqui, si sono presentate, oltre a quelle già venute, per la prima volta 374 persone (80% uomini), quasi tutte italiane, mai contattate prima. Di queste sono risultate prive di una situazione abitativa stabile ben 150; si sono inoltre presentati come aventi difficoltà causate dall'essere ex carcerati 52, dall'alcool 35, dalla droga 31, dall'essere stati in ospedali psichiatrici 11. Sono numeri di per sé già alti, ma certamente molto più piccoli rispetto alla realtà specialmente per quanto riguarda l'alcool, che solo con difficoltà e dopo vario tempo, spesso è riconosciuto come vero problema.

Un altro dato ancora fa capire il progressivo aggravamento di questi problemi. In sintonia con le indicazioni che vengono dalle altre città italiane e anche estere infatti, anche da noi l'età media delle persone in forte disagio va abbassandosi. Di fronte al poco meno di 50 anni che registravamo in precedenza, la media dell'età di coloro che si sono rivolti a noi in questo ultimo anno è stata di soli 44 anni, con oltre 70 nuove persone sotto i 30.

Possiamo ancora dire qualcosa sui motivi che portano queste persone al centro, più esattamente su cosa ci chiedono quando si presentano, anche se poi il compito vero e profondo è quello di passare poco alla volta dai motivi più immediati e superficiali (il dormire, il mangiare tanto per fare un esempio) a quelli più profondi che hanno portato a quel modo di essere tale per cui non si è più capaci di tenere un lavoro, o una dimora, o un legame costante e positivo con gli altri. Senza entrare nei dettagli (per dati più specifici si può vedere la tabellina qui a fianco) facciamo notare che oltre al dormire (voci Alloggiamento, Angolo, Tessere Boschetto), al mangiare (voci Tessera, Trattoria, Vitto, Pacchi mensili) e alla richiesta più o meno esplicita di soldi (voci AMT, Bagagli, Bollette, Prestiti e Restituzione, Soldi) sono in forte aumento le richieste di trovare qualcuno che «stia a sentire» o con cui stare (voci Incontro, Animazione). proprio queste indicazioni ci sembrano un ulteriore segno di come sia sentito e desiderato quel servizio, che cerchiamo di offrire in modo sempre più competente, di aiuto a capire la propria realtà al di là delle situazioni di disagio più superficiali che per prime portano a rivolgersi ad altri per essere aiutati, ma che spesso non sono che la conseguenza di disagi più veri e profondi che toccano il cuore dell'uomo e che non possono non essere affrontate se davvero si desidera un cambiamento reale.

Dopo aver cercato, pur nella povertà delle nostre forze, di venire incontro alle varie persone che si presentano, resta però ancora da chiedersi – e questo è un compito che non riguarda certo solo il Centro di Ascolto – quali possano o debbano essere i cambiamenti da proporre e cominciare a concretizzare per una società che, sono dati ufficiali di questi giorni riguardanti soltanto la situazione italiana, a fronte di un aumento della ricchezza media, permette che (o fa in modo che) resti un 20% della popolazione – e si tratta di milioni di persone – in condizione almeno di povertà, se non addirittura di indigenza.

Il gruppo del Centro di Ascolto

Motivi dei Contatti

Alloggiamento	535	5%
AMT	112	1%
Angolo	83	1%
Animazione	156	2%
Bagagli	56	1%
Bollette	83	1%
Contributo pubblico	6	0%
Doccia	172	2%
Documenti	285	3%
Incontro	985	10%
Lavoro	121	1%
Posta	156	2%
Prestito	11	0%

Pacchi mensili	3,549	34%
Residenza	173	2%
Restituzione	11	0%
Sanità	237	2%
Sussidi regolari	379	4%
Soldi	1,034	10%
Tessera Boschet.	351	3%
Tessera Tratt.	424	4%
Vestiario	251	2%
Viaggi	291	3%
Vitto	285	3%
Varie	268	3%
Non c'è	272	3%

CONTATTI al Centro di Ascolto

1986/7	Anno	1987/8
?	= ottobre =	536
115	= novembre =	508
218	= dicembre =	598
515	= gennaio =	465
623	= febbraio =	515
720	= marzo =	546
608	= aprile =	442
595	= maggio =	548
553	= giugno =	460
382	= luglio =	379
17	= agosto =	73
380	= settembre =	327

TOTALE contatti = 10,123

Notizie dal Boschetto

L'accoglienza notturna al «Boschetto» ha ripreso, dopo la chiusura estiva del 1987, il 9 novembre di quell'anno. Il rendersi conto che dall'iniziativa di partenza, nata sulla spinta dell'emergenza freddo nell'inverno 86-87, si poteva mirare ad un intervento più ampio che andasse oltre la semplice offerta di un posto per dormire, portò alla decisione di impiegare al Boschetto un operatore retribuito al fine di garantire una maggiore continuità e la recezione sul campo di «feed back» che, di volta in volta, ospiti singoli e gruppo rimandavano.

Questo fatto, unito ad una maggiore partecipazione dei Centri di Ascolto interessati, ha dato la possibilità agli operatori coinvolti di apportare una serie di correzioni, a volte minime, destinate poi a sfociare in un cambiamento sostanziale della tipologia e della qualità del servizio offerto.

Lo sforzo, quindi, è stato quello di creare una atmosfera familiare consolidando un gruppo accogliente, uno spazio dove la persona potesse trovare calore e comprensione senza per questo sentirsi arrivata, ma anzi stimolata a migliorare ulteriormente. Non c'è allora da stupirsi se nonostante l'aspetto austero del vecchio convento che ci ospita, entrando nella sala comune ci si trova avvolti da un clima spesso festoso di cordialità e amicizia.

A tal fine hanno particolare rilevanza le giornate di festa organizzate con i volontari che svolgono un ruolo attivo ed indispensabile nella realizzazione del servizio. Queste costituiscono occasioni di incontro e di scambio molto intenso che evidenziano come si possa stare assieme in un modo diverso anche nella vita di tutti i giorni.

Queste acquisizioni hanno trovato una spinta ulteriore dall'esperienza di dieci giorni di vacanza trascorsi ad agosto con altri amici di San Marcellino nella casa di Rollières in val di Susa; e trovano riscontro nelle ripetute manifestazioni di solidarietà ed amicizia tra le persone accolte. Esiste cioè la consapevolezza comune dello sforzo che ogni singolo fa percorrendo il suo personale cammino e, entro certi limiti, delle difficoltà che incontra.

Attualmente ci si sta preparando al trasferimento nei nuovi locali che, con sollecitudine, l'Opera di don Orione ci ha messo a disposizione, situati sempre all'interno del monastero. Questa novità ci permetterà di migliorare la qualità del servizio, anche se, purtroppo, comporterà una piccola riduzione del numero delle persone ospitate.

Da questo quadro estremamente sintetico dell'attività svolta al Boschetto, traspare come partendo da una risposta di emergenza prettamente assistenziale, attraverso lo studio, l'analisi e l'attivazione di risorse indispensabili, si possano offrire servizi che tengono maggiormente conto dell'uomo nella sua totalità al fine di una sua promozione più globale. Visti i risultati incoraggianti fin qui ottenuti ci sembra opportuno proseguire in questa linea e perfezionare tale esperienza entro i limiti a cui l'incertezza delle risorse economiche dovuta fino ad oggi all'assenza di finaziamenti regolari pubblici, ci costringe.

Perciò possiamo facilmente concludere che l'attuale servizio offerto al Boschetto si configura sempre di più come una proposta di riflessione e di possibile cambiamento rispetto alla situazione di provenienza, piuttosto che un semplice posto dove dormire, qualcosa di più vicino all'esperienza comunitaria che ad un dormitorio. E non ci sembra poca cosa.

Danilo De Luise

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**